

LA TRASLAZIONE DEL CORPO DI PADRE PIO È UN INVITO ALLA CONVERSIONE

*Il 22 marzo 2026 l'insigne reliquia è tornata
nella Chiesa a lui intitolata*



» di NICOLA MORCAVALLO

Domenica 22 marzo è stata una giornata di grande intensità spirituale per la comunità di San Giovanni Rotondo e per i numerosi pellegrini giunti sul Gargano. In questa data si è svolta la solenne traslazione del corpo di Padre Pio, dal *Convento di Santa Maria delle Grazie* alla *Chiesa di San Pio da Pietrelcina*. La nuova collocazione, prevista fino al prossimo inverno, consente una migliore accoglienza dei pellegrini nei periodi di grande afflusso, favorendo un'esperienza più agevole di raccoglimento e preghiera. L'evento ha rappresentato non solo un momento liturgico, ma soprattutto un segno tangibile della presenza viva del Santo cappuccino nella fede dei credenti. Questo appuntamento ha avuto inizio alle 10.00 nel *Santuario di Santa Maria delle Grazie*, dove a presiedere la Celebrazione eucaristica è stato il ministro della provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio, fr. Francesco Dileo. «Siamo di fronte al-

le spoglie mortali di uno dei santi più amati al mondo – ha detto il Celebrante – e credo che la vera devozione e il vero amore verso Padre Pio da Pietrelcina li possiamo manifestare solo se anche noi ci impegniamo veramente, come ha fatto lui, ad essere giorno dopo giorno veri discepoli e veri testimoni del Signore, imparando a mettere in atto, nella nostra vita, il grande, unico, vero comandamento, che è il comandamento dell'amore». Fr. Francesco ha quindi spiegato che Gesù, pur essendo Dio, ha lasciato la sua sede regale e si è fatto come uno di noi, ha preso su di sé i nostri peccati, si è donato fino all'effusione del sangue. Padre Pio ha saputo in maniera esemplare vivere e seguire Gesù fino ad essere conformato a questa passione e a questo amore che sulla croce hanno manifestato il punto più alto. In conclusione l'invito alla preghiera: «Chiediamo proprio a lui, a Padre Pio, di aiutarci in questo cammino.

Chiediamo la sua intercessione perché anche noi possiamo imparare a testimoniare non solo con le parole, ma con la vita, la gioia dell'incontro con il Signore. Acqua viva, luce del mondo, vita eterna». Dopo la celebrazione, l'insigne reliquia del corpo del Santo, conservata nella teca di cristallo, è stata accompagnata in processione verso la nuova chiesa, dove si è celebrata, alle 11.30, la Messa presieduta dall'arcivescovo di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo, padre Franco Moscone. Nell'omelia l'accento è stato posto sul valore della memoria: «Custodire il corpo del Santo significa rendere accessibile una testimonianza viva, capace di parlare ancora oggi a chi cerca senso, consolazione e speranza». Particolarmente accorate sono state le parole pronunciate da padre Franco, che ha intrecciato il Vangelo con le ferite del presente. Partendo





LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA DAL MINISTRO PROVINCIALE, FR. FRANCESCO DILEO, NELLA CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE

dal capitolo undicesimo del Vangelo di Giovanni, il racconto della risurrezione di Lazzaro, l'Arcivescovo ha offerto una lettura attuale in cui Lazzaro non è solo una figura del passato, ma rappresenta l'umanità di oggi, spesso chiusa in "sepolcri" fatti di violenza, paura e indifferenza. Il cuore del messaggio è stato l'invito deciso a "togliere la pietra", cioè cambiare mentalità, uscire da logiche di morte e scegliere la vita: «Ci stiamo abituando alle guerre. Abituarsi alle guerre vuol dire tenere chiuso il sepolcro e mettere nel sepolcro l'intera umanità, prima ancora che venga uccisa. Sepolta viva!».

L'omelia ha toccato anche la realtà concreta del territorio garganico, definito da Padre Pio una "cattedrale del creato". Moscone ha richiamato i fenomeni di violenza e criminalità, il degrado ambientale, la presenza diffusa di armi. Da qui un appello diretto e provocatorio: «Se qualcuno ha delle armi, e purtroppo qui ce ne sono ancora tanti che ce l'hanno in casa, le portano con sé, a volte le usano, le depongano e se non sanno dove portarle, le portino in una chiesa, le mettano di fronte a un altare, le lascino lì, si sentiranno liberi. Padre Pio, disarmato e armato della sola croce, ci invita a

gesti sicuri di disarmo effettivo e di disarmo dei cuori e delle menti, incominciando dal nostro ambiente». Lo sguardo si è poi allargato al contesto internazionale, con una denuncia esplicita delle guerre contemporanee, viste come espressione di interessi economici che producono morte e disumanizzazione. In questo scenario Padre Pio è stato indicato come testimone universale di pace, capace ancora oggi di ispirare preghiera e azione concreta. L'Arcivescovo ha rivolto, poi, un appello diretto ai fedeli e ai Gruppi di preghiera: «Non abbiate paura di pregare con insistenza per que-





sta intenzione e, nello stesso tempo, di agire con indignazione, dicendo le cose come stanno, partecipando se si può e quando si può, anche ad azioni disarmate, di protesta contro la guerra, magari portando anche gli stendardi di Padre Pio, sarebbero perfettamente al loro posto». Un passaggio significativo ha riguardato anche *Casa Sollievo della Sofferenza*. Padre Franco ha evidenziato le criticità attualmente vissute dall'ospedale in-

vitando a ritrovare unità e fedeltà alla missione originaria e alla sua identità, che è quella del servizio agli ammalati: «Il dividerci, il dire certe cose, anche nella ricerca dei propri diritti, se porta divisione diventa diabolico. L'opera di Padre Pio, nonostante tutto, nonostante l'opera di divisione, continua ad essere un'eccellenza, continua a manifestare la sua qualità e il suo impegno al servizio della medicina, degli ammalati, della ricerca». Le riflessioni di questa giornata straordinaria, pur con accenti diversi, convergono su un punto essenziale: la figura di Padre Pio non può essere ridotta a

devozione esteriore. Essa è piuttosto un richiamo esigente a una fede incarnata, capace di trasformare la vita personale e sociale. La traslazione diventa così simbolo di un passaggio più profondo, dalla religiosità formale alla conversione concreta. Quello vissuto in questa domenica non è stato soltanto un evento liturgico, ma un forte richiamo alla responsabilità che ci spinge a scegliere la vita, costruire la pace, vivere il Vangelo. Un messaggio che, come ricordato da padre Franco Moscone, resta più attuale e urgente che mai. ▽

© Riproduzione Riservata



IN QUESTE FOTO: LA RELIQUIA DI SAN PIO GIUNTA NELLA CHIESA A LUI INTITOLATA PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA, PRESIDUTA DA MONS. FRANCO MOSCONE, E IL SUCCESSIVO POSIZIONAMENTO DELL'URNA NELLA CHIESA INFERIORE